

# STORIE DI DONNE...

## Aspetti della condizione femminile nella Prima Guerra Mondiale

Il coinvolgimento della donna nella Prima Guerra Mondiale diviene via via più intenso. Il primo momento è quello del distacco dal padre, dal marito, dal fratello o dai figli che partono verso un futuro ingoto, ma minaccioso. In un secondo momento la condizione della donna cambia in modo più marcato. La contadina deve gestire in modo molto più diretto la proprietà, anche se piccola, molte giovani si riversano in città o nelle zone più industrializzate per la forte richiesta di manodopera, le donne della borghesia spesso diventano anime delle raccolte di fondi, ma più spesso di lana, maglie, guanti, berretti per i soldati, insieme a molte nobildonne entrano a far parte della Croce Rossa che invia molte di loro nelle vicinanze del fronte.

I legami con la vecchia cultura e società contadina e cattolica vanno allentandosi aprendo una nuova consapevolezza di se per molte donne.

La guerra rappresenta un momento di strappo con il passato, strappo che però verrà ricucito prontamente subito dopo la fine del conflitto. Quelli che apparivano mutamenti e conquiste ineliminabili in realtà durarono il tempo strettamente necessario alle esigenze belliche. La donna dovrà affrontare un lungo e ancor più difficile percorso per ottenere parità di diritti. Un percorso non ancora finito...



# VICINO AL FRONTE

Nel corso del conflitto, a partire dai primi mesi, le esigenze logistiche di eserciti di milioni di uomini costrinsero i comandi a utilizzare le donne che abitavano lungo le prime retrovie in lavori direttamente connessi alla guerra. Molte furono coinvolte nella sistemazione o nella costruzione di strade di accesso alle linee di combattimento, nella realizzazione delle trincee di seconda linea, nel trasporto di materiali.



Tolmin (Tolminski Muzej)



Zbirka Iskrič 4 (Tolminski Muzej)



Due donne mentre raccolgono il fieno alla presenza di due militari, nei pressi del fabbricato della "Cartiera" militarizzata. (Archivio Storico Fotografico Moggese Sezione della Biblioteca Civica)



Soldati in relax con cameriera (Istituto Ladino di Fasso)



Foto ricordo con militari austriaci (Museo Spiazzo Recuperanti in Val Rendena 1915-1918 La guerra bianca Adamellina)



Un gruppo di donne con bambino tra i cannoni da 105 mm in località Glerie (Piazza d'Armi) (Archivio Storico Fotografico Moggese Sezione della Biblioteca Civica)

# VICINO AL FRONTE

Chi non era coinvolta però aveva la possibilità di svolgere piccoli lavori di riparazione delle divise, di affittare alcune stanze a ufficiali, di permettere l'utilizzo della cucina a soldati che volevano prepararsi un pasto diverso dal rancio. Nelle zone più affollate di militari furono organizzate vere e proprie lavanderie, sartorie, recuperi per le divise.



Soldati davanti al loro alloggio con ostessa Campitello (Istituto Ladinio di Fasso)



Zbirka Algnar GrauesHeft23-003 (Tolminski Muzej)



Gruppo Stanschuetzen e cameriera 1917 (Istituto Ladinio di Fasso)



Soldati con contadina (Istituto Ladinio di Fasso)



Slap ob Idriji - lavandaie, (Tolminski Muzej)



# SANTE SCUGNE, PER NECESSITÀ

14 giugno 1915 dal diario di Giuseppe Garzoni: “Pasando per quei sentieri troviamo molti borghesi anche molte done specialmente ragazze dei dintorni di Civitalle che portavano viveri sul monte Planina; tutte sudate facevano compassione all’istante. ... (27 giugno) Durante la strada novamente si trovavano cuelle done che portavano i viveri sul monte Planina. Tutte sudate ma non me fecero più compassione avendo visto la vita che conducevano a Ternova coi soldati.”

Nelle zone di montagna gli eserciti contrapposti furono costretti a inquadrare le donne in reparti di “portatrici” che dalle basi di fondovalle risalivano sulle cime, superando notevoli dislivelli, trasportando carichi via via più pesanti per rifornire i combattenti di quanto avevano bisogno. Il contributo di queste donne si associa in Italia con quello delle Portatrici carniche.



Lavori manodopera civile (Archivio Storico Fotografico Moggese Sezione della Biblioteca Civica)



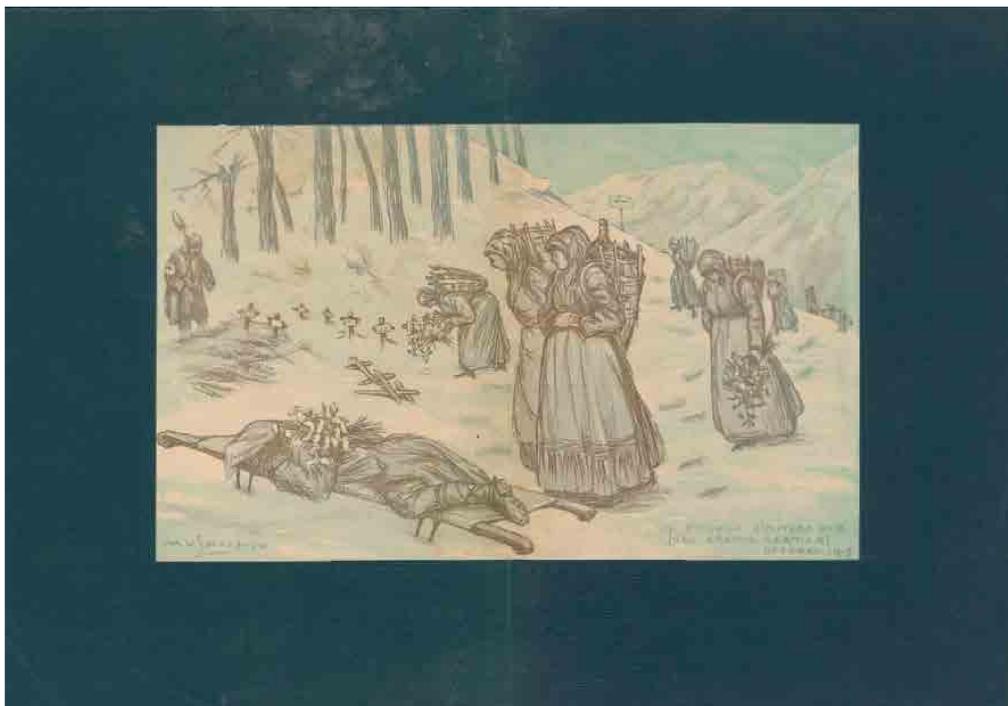
Una corvée di donne portatrici di ghiaia per costruzione di strade (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Soldati (richiamati) e portatrici in arrivo a Cordigian (lavori per la strada di Forcella Cibiana) 3 gennaio 1917 (Fondazione Giovanni Angelini, Belluno, fondo Alpagò Novelli)



Donne adibite allo sgombrò della neve Sottoguda, Pasubio (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



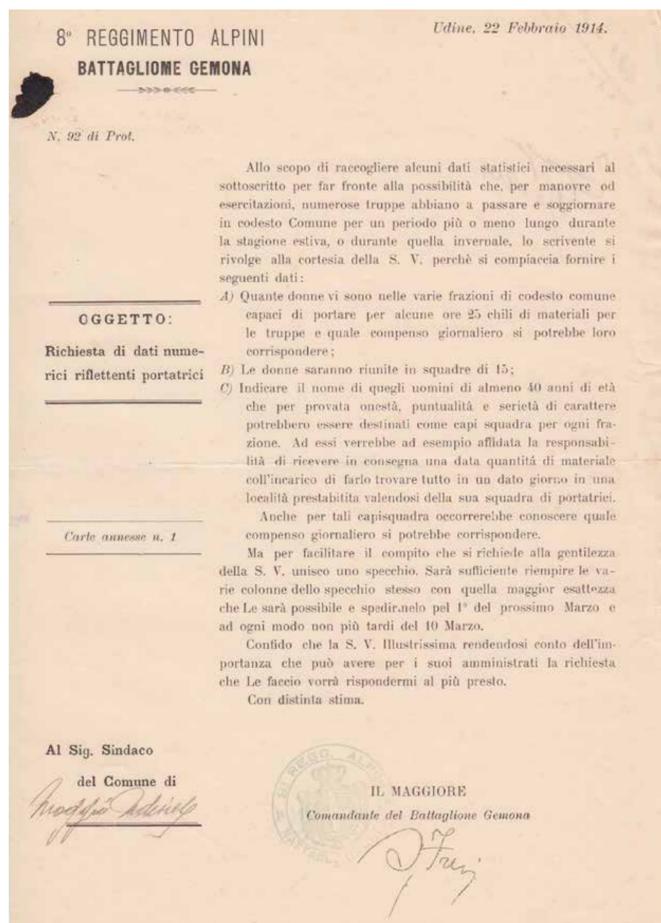
Il piccolo cimitero di p... (val grande carnica) ottobre 1915 Musacchio (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Giovani portatrici d'assi in posa dinnanzi a baraccamento d'alta quota (Recuperanti in Rendena 1915-1918, La Guerra Bianca Adamellina)

# SANTE SCUGNE, PER NECESSITÀ

Nell'estate del 1914 il maggiore comandante dell'8 reggimento alpini battaglione Gemona faceva richiesta di nominativi di donne, con un capogruppo maschio, al sindaco di Moggio Udinese. Dovevano essere capaci di trasportare 25 chili di materiale necessario ai soldati impegnati nelle esercitazioni. Fino poco prima dello scoppio del conflitto l'esercito italiano predispondeva e organizzava l'utilizzo di donne a seguito delle truppe combattenti. In maniera simile anche nel Veneto, nelle Valli del Natisone e dal fronte opposto in Trentino è testimoniata la presenza di donne che in modo simile operavano per conto dell'esercito. La mancanza di uomini e le necessità economiche spinsero molte donne a offrire la loro forza lavoro.



8° Reg. Alpini richiesta dati portatrici (Archivio Storico Fotografico Moggese Sezione della Biblioteca Civica)



Maria Mentil Plozner (Associazione Amici Delle Alpi Carniche, Museo Storico "La Zona Carnia nella Grande Guerra", Timau)



Foto Portatrici Drenchia (Proloco Drenchia)



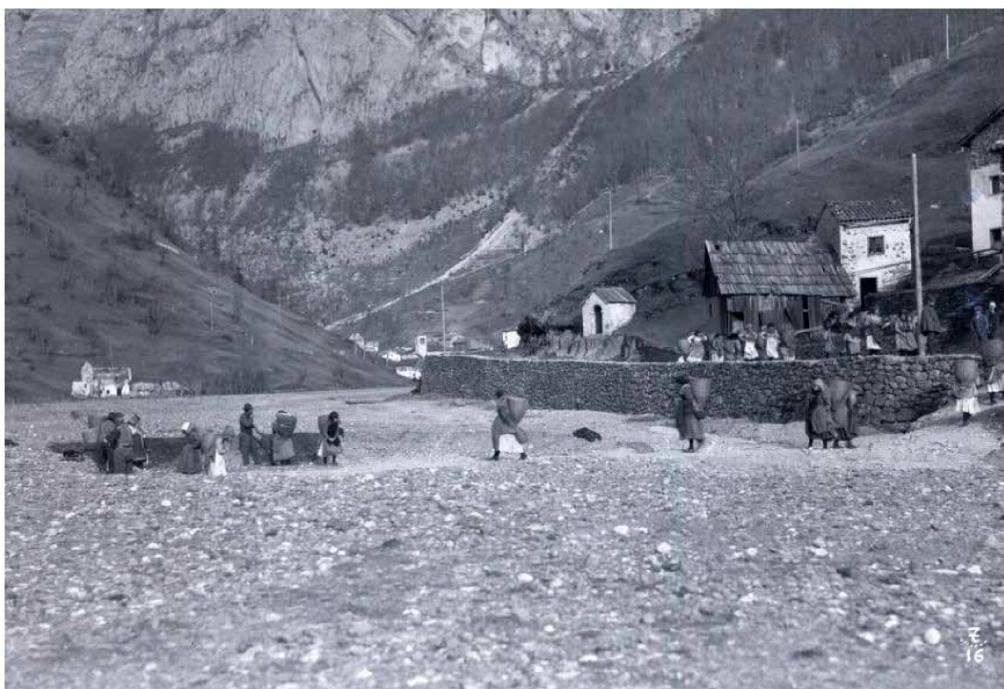
Corvée con portatrici, verso Forcella Cibiana 3 gennaio 1917 (Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi della Montagna, Belluno, collezione Alpago-Novelli)



Portatrici a Forni Avoltri Associazione Amici Delle Alpi Carniche, Museo Storico "La Zona Carnia nella Grande Guerra", Timau)



Lavoratrici nella pulizia delle strade innevate (Museo Spazio Recuperanti in Val Rendena 1915-1918 La guerra bianca Adamellina)



Portatrici a Timau (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

# IL LAVORO: CONTADINE E OPERAIE

La gran parte delle donne dovettero affrontare la conduzione dell'economia domestica che si trasformava nell'aumento del lavoro nei campi, dato che la stragrande maggioranza della popolazione era contadina e la maggior parte dei soldati provenivano da questo ceto. Le capacità tecniche e amministrative che le donne avevano acquisito nel corso della loro vita vennero messe a dura prova, anche perché la produzione agricola era fondamentale per la prosecuzione della guerra.



Retrovie lavori in campagna.



Sarte di Moena lavorano per i soldati (Istituto Ladino di Fassa)



Sarte di Vigo di Fassa (Istituto Ladino di Fassa)



Lavanderia militare a Moena (Istituto Ladino di Fassa)



Contadine in Val del Chiese con soldati (Museo Spiazzo Recuperanti in Val Rendena 1915-1918 La guerra bianca Adamellina)



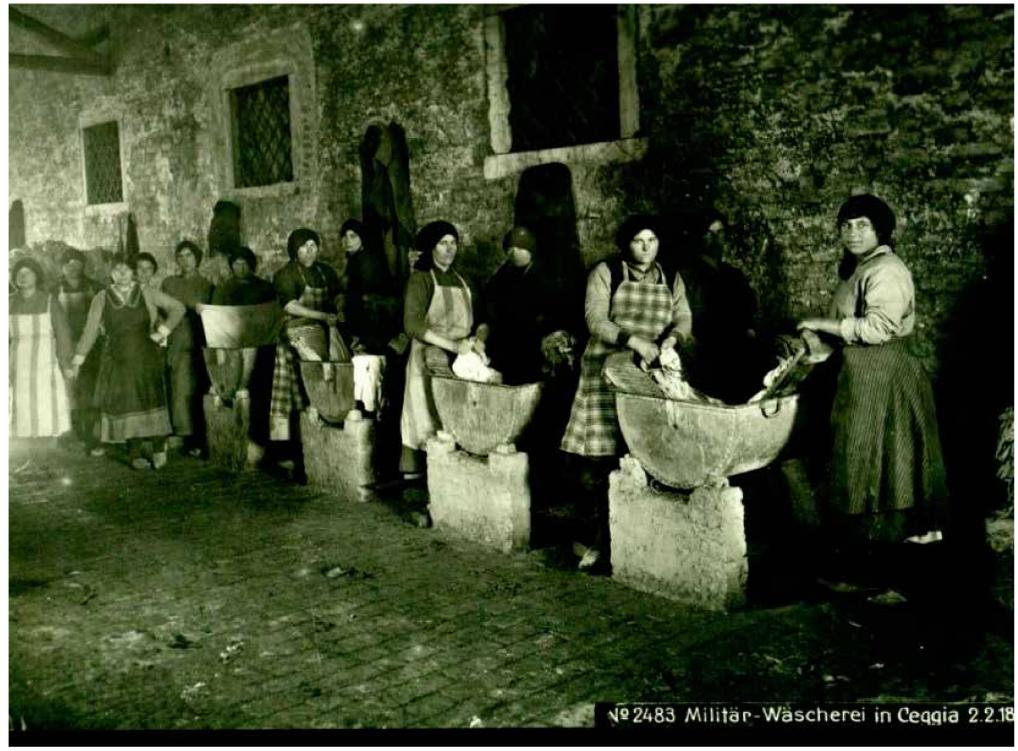
Donne e bambini in un campo di fave Albania (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

# IL LAVORO: CONTADINE E OPERAIE

Una parte di donne, sia quelle che vivevano in città o nelle zone industrializzate, sia quelle che si mossero verso le città dalle campagne andarono a coprire parte dei posti di lavoro lasciati libero dagli uomini richiamati in guerra. All'inizio coprirono lavori poco specializzati e soprattutto legati alla produzione tessile, in seguito le donne vennero inserite nella produzione bellica di munizioni e armi.



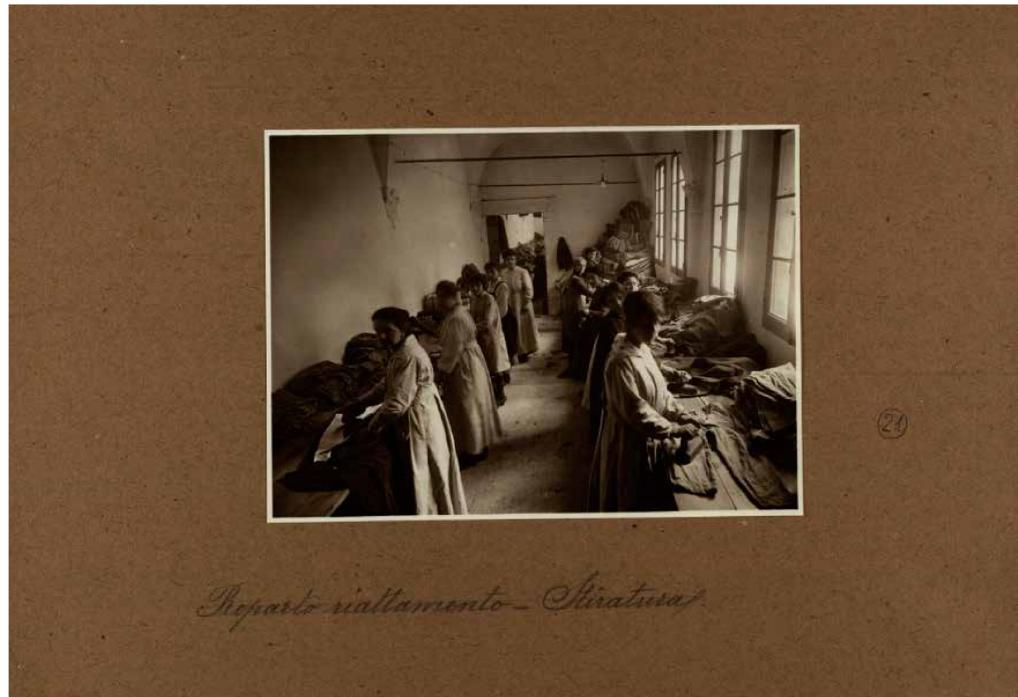
Magazzino ricupero, lavanderia Udine (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Militär-wäscherei in Ceqgia. Fotografia dell'esercito Austro-Ungarico (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Officine di Savigliano-Reperto falegnami, cassette di munizioni (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Reperto riattamento stiratura Bologna (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Una lavanderia militare, Udine (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Uomini e donne che lavorano in una officina. (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



# ASSISTERE I FERITI: CROCE ROSSA

Molto spesso le donne dell'alta società, nobili e borghesi anche di giovane età, erano inquadrate nella Croce Rossa. I loro compiti erano di assistenza ai feriti durante il ricovero ospedaliero, ma quasi da subito vennero impiegate a ridosso della linea di combattimento come supporto ai medici che operavano i soldati. Furono quelle che più direttamente vissero l'esperienza traumatica della guerra.



Zbirka Aigner Kriegerinnerungen58-001 (Tolminski Muzej)



Croce Rossa. Ing. Boccardo. Ospedale C.R.I. 52 Orta 1 (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Croce Rossa. Ing. Boccardo. Ospedale C.R.I. 52 Orta (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Donne del servizio sanitario.



Ospedale militare con infermiere (Istituto Ladino di Fassa)



Personale e degeniti di un ospedale militare a Salisburgo (Istituto Ladino di Fassa)

# NOBLESSE OBLIGE

Dalla regina Elena giù giù nella scala della nobiltà, con numero consistente di alto borghesi, molte nobildonne s'impegnarono in vario modo allo sforzo bellico dell'Italia. La regina diede un forte impulso all'ospedale romano che prese il suo nome. Come lei molte altre nobili favorirono lo sviluppo di associazioni che raccoglievano lana, producevano calze, guanti e berretti per i soldati. Altre di loro divennero 'amiche di penna' corrispondendo con i militari impegnati in guerra. Non poteva mancare la loro presenza nelle numerose manifestazioni che l'esercito organizzava come la consegna delle medaglie al merito, il ricordo degli ufficiali caduti in combattimento o l'inaugurazione delle Case del soldato (una sorte di posto di ritrovo ricreativo nelle seconde linee).



*Ufficio Segretariato popolare*

Collaudo degli indumenti e distribuzione del lavoro (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Cerimonia militare le vedove dei caduti (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Inaugurazione di una casa del soldato (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



La cerimonia per la consegna della Bandiera alla Sezione Mutilati di guerra. Piave di Sacco (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Duchessa d'Aosta e il principe Aimone. Venezia (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Ufficio doni 2ª Armata; interno Udine (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

# LA CASA

La casa è per antonomasia nella cultura occidentale il luogo della donna. Con la guerra diventa il luogo che subisce i primi danni visibili di un avversario minaccioso e terribile. Le case squarciate sono il simbolo della modificazione della condizione di vita. La fatica di generazioni va in frantumi.



Ragazine addette al trasporto di beni durante la guerra, Valle di Fiemme (Istituto Ladinio di Fasso)



Quotidianità durante la guerra (Istituto Ladinio di Fasso)



Zbirka Melicher Zadlaz Čadrg (Tolminskij Muzej)



№ 2671 Jtalien. Heim aus Levada in Venetien 13.3.18.

Donne e bambini italiani in una casa in Levada (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Donne e bambini (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Isola Barbana (Grado) Gli unici abitanti (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Zbirka Iskríc 2 (Tolminskij Muzej)



Un negozio vuoto in Alto Adige. (Museo delle Donne Merano)



№ 2136 Jtalienische Küche in Ponte di Piave 21.11.17.

Italianische Küche in Ponte di Piave. Fotografia dell'esercito Austro-Ungarico (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

# I LUOGHI D'INCONTRO

La guerra determinò un relativo abbassamento del controllo sociale dovuto anche dal fatto che fisicamente non c'erano i controllori (padri, mariti, fidanzati, parenti). Le donne erano più libere, ma anche più esposte ai pericoli. I luoghi tradizionali della socializzazione si conservarono: la fontana di caseggiato, di quartiere, di paese, il mercato quotidiano o settimanale, le ricorrenze religiose quali le processioni e le rogazioni. Erano luoghi e momenti di reciproco confronto e, a volte, di supporto psicologico.

Con la guerra però entrarono in campo altri luoghi meno consueti: gli spettacoli organizzati per le truppe come i teatri, le marionette, i giochi come l'albero della cuccagna o la pentolaccia, le parate con la banda, le consegne delle medaglie. Questi momenti crearono un più stretto rapporto tra civili, soprattutto donne e bambini, e militari. Su questo e su altro, come i balli, tornarono più volte le condanne dei parroci che vedevano alterare e minacciare il controllo sociale e i costumi sessuali.



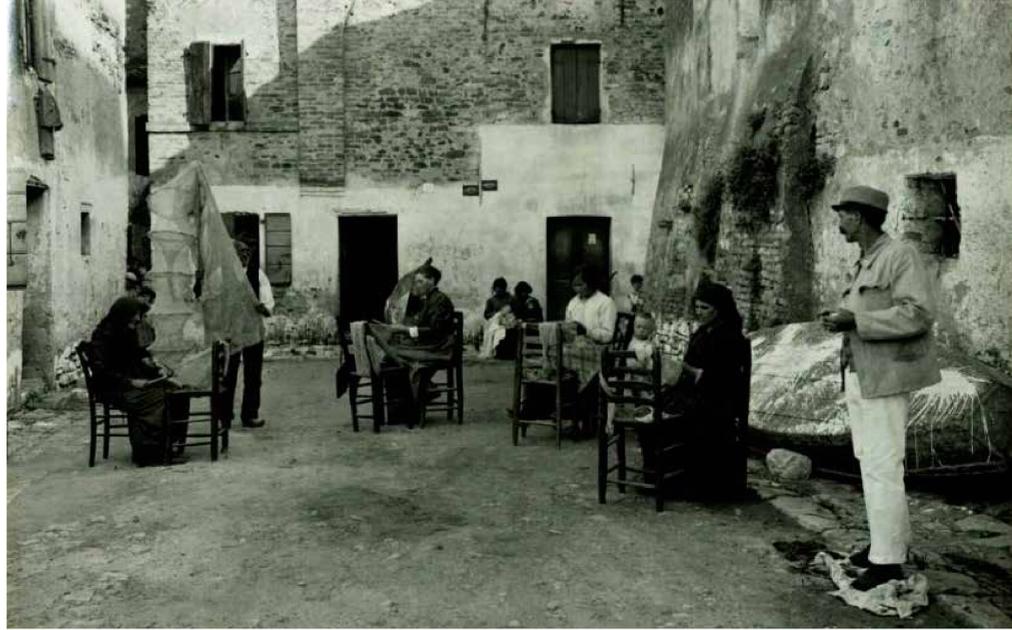
Zbirka Aigner Kriegserinnerungen52-003 (Tolminski Muzej)



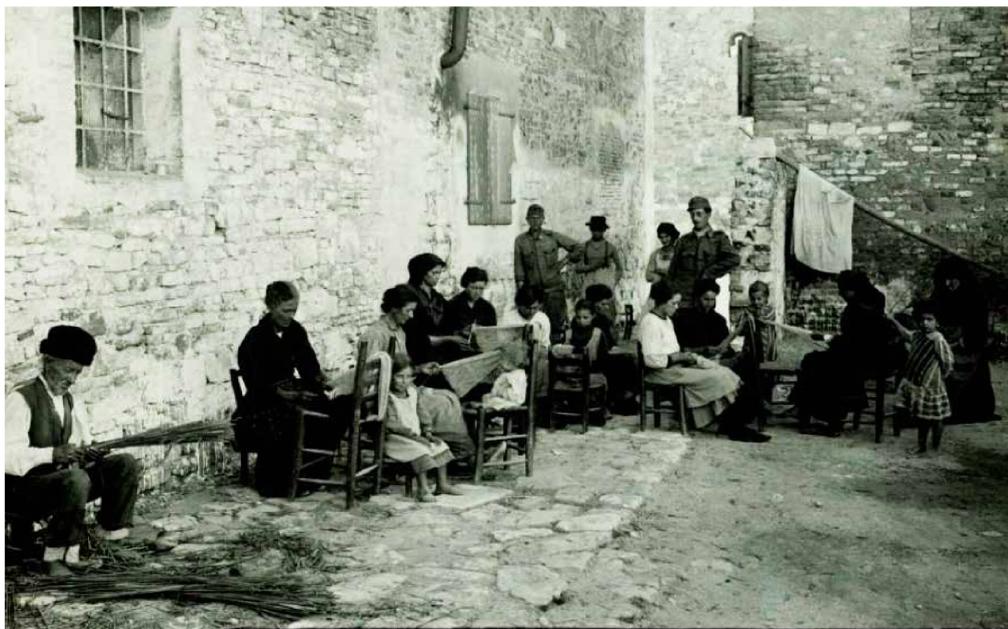
Trieste Barcola (Museum 1915-18 vom Ortler bis zur Adria Kötschach-Mauthen)



Trieste Ponterosso venderigole (Museum 1915-18 vom Ortler bis zur Adria Kötschach-Mauthen)



Donne che riparano reti da pesca presso il Mar Adriatico. (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



N°3459. Adria Seefischerei. Anfertigen und Ausbessern den Fischnetze. 23. 8. 1918  
Donne con bambini che riparano reti da pesca presso il Mar Adriatico. (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)



Udine durante l'invasione Piazza delle erbe (Museo Centrale del Risorgimento, Roma)